

Conclusioni

Le contrapposizioni ideologiche che portarono ad una diversa valutazione del Congresso di Trento, scaturiscono, da un'impostazione anacronistica della Chiesa ancorata ad una discussa visione dell'uomo post industriale sospettato e combattuto per il timore che la razionalità abbia la prevalenza sulla Rivelazione e dalla critica costante, pregiudiziale, della cultura liberal-massonica che, spesso ripudiava, di fatto, aprioristicamente, la storia ed i valori della civiltà cristiana.

La stessa Assise tridentina, se può considerarsi innovativa nella ricerca degli strumenti per la lotta alla Massoneria, palesò un conservatorismo di maniera non nuovo nella Chiesa cattolica.

Da un attento esame degli atti del Congresso internazionale, come di quelli dei Congressi di Venezia e di Fiesole, appare il tentativo di trovare la via cattolica per il superamento dell'isolamento dalle attività politiche, sentendosi i cattolici più osservatori che protagonisti dei propri destini, tenuto anche conto che la partecipazione democratica dei cittadini alle scelte popolari era una concezione che il pensiero illuministico era riuscito a fare penetrare, a poco a poco, nel tessuto sociale.

La Massoneria, nei dibattiti congressuali confessionali, era stata l'avversario più facile ad identificare contro cui scagliarsi per risvegliare l'opinione pubblica che, secondo il Vaticano, era stata oppiata dalle promesse laiche, un avversario, del resto, che nulla aveva fatto, e non intendeva fare, per un compromesso, usando, invece, il mezzo di lotta ritenuto più valido, in quei tempi: l'anticlericalismo.

Si può facilmente sostenere che i Congressi cattolici promossi nel secolo decimonono abbiano avuto la finalità politica di otte-

nere ad ogni costo, e con ogni mezzo, il potere perduto.

Tale aspirazione si sarebbe potuto realizzare solo con la lotta ai Liberi Muratori promotori degli attacchi al potere temporale e sostenitori dei Governi laici.

E' impressionante la caratterizzazione aggressiva e poco evangelica del Congresso di Trento contro gli artefici della rivoluzione risorgimentale: una battaglia generalizzata basata su presunti o probabili effetti delle *nuove idee* e la mancanza di una reale, valida contrapposizione.

Uno scenario inquietante in cui si avverte un ritorno dei congressisti a posizioni superate dalla cultura cattolica emergente per il ricorso ad immagini apocalittiche, creando un clima oppressivo per le coscienze, molto lontano dalla tolleranza cristiana; si constata che i promotori della Crociata alla scelta razionale di contrasto avevano preferito una via più pratica attraverso le organizzazioni sociali, diffuse nel territorio, che avrebbero sortito un effetto più accattivante sulle masse le quali erano alla ricerca di appagamenti reali dei bisogni.

Risuonano, altresì, gli *Evviva* all'Imperatore austriaco con una strategia politica per l'accaparramento di un alleato sicuro contro i Governi "rivoluzionari" che poco facevano per lottare l'irredentismo, in un Congresso tenutosi nel momento in cui lo Stato italiano sembrava non reggere alla mobilitazione operaia, alla disfatta coloniale, all'attacco socialista, proprio quando l'azione laica-masonica era più decisa, attraverso la dirigenza politica, ad attuare le proprie proposte, per ridimensionare *il potere ecclesiastico dell'asservimento delle coscienze*, proposte che prevedevano, tra l'altro, il divorzio, il problema dell'insegnamento religioso nelle scuole, la cremazione, il suffragio universale.

Emerge nella comunità cristiana una nuova tattica di confronto: le petizioni al Governo come strumento di mobilitazione delle

masse cattoliche non più silenziose di fronte alle varie iniziative laiche ed ai provvedimenti governativi.

Come convertire il nemico di sempre se negli interventi congressuali non si evidenzia, nonostante le preghiere a Dio per la conversione dei reprobì, alcun tentativo o proposta di contatto operativo?

Si avvertono nel Congresso trentino, molte preoccupazioni ma poche strategie ecclesiali affinché la società non si allontani sempre più dalla sacralità. Non è stato né poteva essere il Congresso a curare l'instabilità ideologica della collettività cattolica ed il toccasana dei malesseri razionali e spirituali per un indottrinamento poco sentito che il Clero, diviso e spesso impreparato, indeciso e scosso dalle sanzioni papali, non sapeva affrontare.

Non erano certo sufficienti le mistificazioni di Taxil per una battaglia seria contro la Massoneria la quale, nonostante gli attacchi, era cresciuta in consensi ed iscritti.

B. Ricasoli si è soffermato nei suoi *Lettere e documenti* sulla estemporaneità delle aspirazioni a riacquisire il potere temporale, emerse anche nel Congresso di Trento, per i riflessi negativi che potevano avere sui cattolici: "I fatti più recenti dimostrano che il Papa e la Curia... rifiutano così assolutamente le trasformazioni di questi ultimi tempi, che ricorrono alle antiche armi e agli antichi mezzi con più forte risolutezza e sfacciataggine che non fu mai. Né mi sorprende punto questo contegno; anzi vi trovo l'energia e l'ardire...; molte saranno le famiglie inquiete e fors'anche divise per sentimenti religiosi, a seguito di queste ostilità del Clero, di questa ostinatezza brutale della Romana Curia".

(Tratto da: *L'opposizione cattolica da Porta Pia al '98*, pag. 572 – Vol. II)

Giovanni Spadolini sottolinea come la lotta alla Massoneria fosse il mezzo per raggiungere ben altro fine: "I dirigenti del movimento cattolico puntavano in realtà a dissociare le forze del li-

beralismo moderato, ad aprire quel primo cuneo che si definirà e approfondirà nel '98. L'obiettivo era ancora tacito, ma il fine era quello di spezzare le più intransigenti resistenze avversarie". (ibidem, pag. 576)

Lo scopo dei Congressi, in definitiva, sosteneva lo scrittore citato, era quello di creare una barriera tra le pubbliche Istituzioni, tra il paese legale ed il paese reale; la stessa concessione alla partecipazione alle elezioni amministrative, i cui esiti vennero tanto esaltati nel Congresso di Trento, evidenziò il tacito fine di colloquiare con i liberali moderati per infrangere l'alleanza anticlericale.

Il dibattito trentino confermò che i vari sanguinosi attentati contro uomini politici ed i regicidi, venivano addebitati alla Massoneria solo per i principi liberali professati, improntati ad una diversa concezione dei valori, non tanto perché provati.

L'effetto immediato dello spirito spavaldo dell'Opera dei Congressi e la sfida lanciata con la nuova Crociata dal partito cattolico trovò immediata risposta nel Governo presieduto dal massone Zanardelli e dal Ministro Rudinì il quale con le circolari del 1897 cercò di reprimere, con la forza, le associazioni varie e gli organismi che spalleggiavano la Chiesa per il raggiungimento dei suoi fini.

Le repressioni indussero i dirigenti cattolici ad accettare uno Stato democratico ed ad accantonare definitivamente la visione politica di un Papa-Re ed attuò un diverso atteggiamento dei liberali e dei laici in genere per una vigile convivenza con la Chiesa cattolica e così: "si sarebbe abdicato agli spunti più aspri della politica antirisorgimentale, si sarebbe riconosciuta implicitamente l'unità, salva la questione romana, ma in cambio il liberalismo avrebbe separato le sue responsabilità dalla Massoneria". (*L'opposizione cattolica da Porta Pia al '98*, pag. 484)

Oggi, dopo il Concilio Vaticano II che ha elevato a dignità tutte le religioni e dopo il Concordato con la Santa Sede sono spariti i ri-

chiami luciferini, le lugubri messe nere e falliche, le visioni apocalittiche di una Massoneria che continua a perseguire le sue finalità illuministiche e sociali, conscia che le idee sopravvivono agli uomini e che le stesse possono essere combattute solo con altre idee.

Ogni tanto, di fronte ad avvenimenti non classificabili allarmanti o dalle incerte cause, si fa riferimento *ai poteri occulti*, riemergendo, così, dal subconscio del popolo, dal pergamo, da qualche Prelato in cerca di notorietà, il richiamo alla Massoneria che, per seguire una moda che attira la fantasia degli sprovveduti, anche politici, ed a volte per il perseguimento di vantaggi economici, viene indicata come uno dei mali della società assieme alla mafia.

Scriva Eugen Lennhoff: “Ciecamente, si accetta tutto e spesso si pensa appena al fatto che le istituzioni promosse dalla Massoneria, le quali vengono in generale riconosciute buone, debbano poi improvvisamente diventare cattive, se, un giorno, un avversario attacca la bandiera bleu della Loggia”. (*Il Libero Muratore*, pag. 12)

E' compito del saggista esporre le circostanze, le cause degli eventi senza esprimere, possibilmente, alcun giudizio sugli stessi.

Nel Congresso trentino i Crociati ovunque hanno intravisto Satana e non l'Uomo. Una pagina nera della storia della Chiesa in cui le fantasticaggini taxiane hanno prevalso sul senso comune e dalla quale emerge come sia difficile trovare la via della Verità e del dialogo.

Lévi-Strauss sosteneva che “l'atteggiamento più antico che probabilmente poggia su fondamenti psicologici solidi, poiché tende a riapparire in ogniuno di noi quando siamo posti in una situazione inattesa, consiste nel ripudiare puramente e semplicemente le forme culturali, morali, religiose, sociali, estetiche che sono più lontane da quelle con cui ci identifichiamo”. (Tratto da “Razza e Storia” - Lévi-Strauss)

L'attuale Gran Maestro della Massoneria italiana, avv. Gustavo Raffi, in un suo intervento alla Gran Loggia dei Liberi Muratori di

Rimini, nel ribadire che la Massoneria rimane estranea a logiche politiche e religiose, asserì che l'Ordine "deve poter dare il suo contributo di riflessione, di esempio e di azione per invertire ogni negativa linea di tendenza. Ogni Loggia, ogni Fratello ed il Grande Oriente dovranno impegnarsi a fondo per riaffermare, propagandare e testimoniare il proprio sogno di libertà, di tolleranza, di fraternità. ...E', quindi, indispensabile impegnarsi a fondo per la solidarietà, per i diritti umani, per la cultura del dialogo e per una intelligente multiculturalità". (Rivista *Erasmus*, 30 aprile 2009)

